

Adriana Buffardi *

Poche parole di conclusione perché mi sembra che l'insieme degli interventi siano stati molto esaustivi nel definire il progetto e la sua impostazione, mi permetterei di dire la genesi, l'iter e persino i risultati attesi.

Credo, senza voler riprendere valutazioni e proposte avanzate dai presentatori del progetto, che le sue due facce: inserimento lavorativo di fasce svantaggiate e sviluppo della cooperazione sociale, propongano un termine molto significativo, riequilibrio. Questa parola è tema e chiave importante delle politiche sociali, perché in realtà a questo dovrebbero tendere complessivamente; non dovrebbero semplicemente puntare a lenire il disagio, ma a riequilibrare le opportunità di vita e di lavoro delle persone, a riequilibrare le possibilità di sviluppo del territorio. Il riequilibrio territoriale della cooperazione sociale è un obiettivo importantissimo per la Campania, perché (lo diceva Sergio D'Angelo) noi abbiamo una Regione ricca di esperienze, di organizzazioni sociali del Terzo Settore; tuttavia, molte volte queste sono diffuse in modo squilibrato sul territorio e ciò crea senz'altro problemi.

Un riequilibrio si impone però anche tra i tipi di imprese, penso tra l'altro a quelle di tipo B, ma al tempo stesso a quello sul piano delle opportunità formative (per le persone svantaggiate e per le donne), a quello della strumentazione, delle conoscenze tecnologiche delle imprese sociali, della riqualificazione, dell'aggiornamento, del miglioramento delle competenze del personale della cooperazione sociale. Quindi due facce dello stesso problema: sviluppo dell'impresa sociale ed inserimento lavorativo di fasce svantaggiate.

E gli obiettivi? Quali sono? Anche questi sono connessi; più occupati, più occupati qualificati, da una parte, e più imprese sociali diffuse sul territorio, dall'altro, creano sviluppo. Non sono due obiettivi separati.

Anch'io auguro un enorme successo a questo progetto. Diceva Tiziana Arista che il problema su qualsiasi aspetto del POR è spendere le risorse, ma spenderle bene. Questo mi sembra molto importante.

Abbiamo assegnato la gestione di questo progetto a una ATI che ha un ricco partenariato, come diceva Massimo Angrisano. Abbiamo comunque con essa un filo diretto: di interlocuzione, di accompagnamento per quanto riguarda l'iter di applicazione del progetto.

Mi chiedeva poco prima un giornalista che ho incontrato, ma quale rapporto ha tutto ciò col reddito di cittadinanza. E' una misura che si sovrappone al reddito di cittadinanza? Io non credo che sia una misura assolutamente diversa perché si rivolge a soggetti altri. Il reddito di cittadinanza, come voi sapete, ha un carattere universalistico, definisce dei criteri e tutti quelli che rientrano al loro interno, avranno il reddito di cittadinanza; si riferisce in altri termini ad una fascia di famiglie in condizioni di disagio ecc. Abbiamo visto che le misure del progetto di Sovvenzione Globale sono più articolate, più scadenze, hanno soggetti e interlocutori diversi, e quindi tracciano due percorsi differenti, però hanno una stessa logica.

Vorrei aggiungere qualche parola sulla logica che ha presieduto alla elaborazione delle politiche sociali in Campania. Abbiamo operato non avendo una storia di politiche sociali a livello istituzionale, a livello di impostazione, di programmazione. So bene che cooperative sociali, organismi di volontariato, associazioni hanno fatto politica sociale in Campania; e lo stesso si può dire hanno per i Comuni. Penso a quello di Napoli che nella gestione della Giunta Bassolino ha impostato le politiche sociali del suo territorio. Mancava però una linea complessiva di programmazione, di generalizzazione, di rapporto complessivo con l'insieme dei Comuni, con i partner sociali. Credo che, appunto, l'iniziativa che presentiamo oggi, come il reddito di cittadinanza ed altri provvedimenti sono dentro la logica che abbiamo cercato di dare alle politiche sociali in questi anni.

Mi spiace che non sia presente Grazia Falciatore (perché impegnata in un'altra iniziativa) a cui va il merito di aver dato un grande impulso di direzione e coordinazione di questo lavoro di attuazione

* Assessora alle Politiche Sociali della Regione Campania

della 328 in Campania. Tiziana Arista ricordava come siamo riusciti a declinare anche alcune misure del POR sulle politiche sociali. E su questo vorrei fare un inciso. Si parla tanto di un' Italia in declino, di industria in difficoltà, di carenza di innovazione e giustamente. Ci sono molte politiche proposte per l'innovazione industriale, strutturale di questo paese, alternative alla linea del governo, proposte di innovazione, proposte di crescita economica, che sono particolarmente importanti per quanto riguarda il Mezzogiorno. Io penso però che non ci sia sviluppo possibile in questa società, non solo meridionale, se non riusciremo a coniugare innovazione con redistribuzione delle risorse e riequilibrio sociale. Il welfare non è né una cosa aggiuntiva, né la residualità rispetto all'innovazione. Questa comunque produce, in una economia di mercato, zone di disparità. E spetta al welfare ricuperarle. Credo sia necessario ricostruire, definire per l'Italia un modello in cui l'innovazione e la crescita economica siano contigue, mi permetterei di dire vincolate a una crescita del welfare che significa, appunto, pari opportunità per tutti, e quindi inclusione sociale. Sono le cose di cui stiamo parlando questa mattina: qualità della vita per le persone.

Mi sembrava importante non solo condividere le cose che sono state dette, sottolineare l'importanza del progetto nella sua complessità, ma sottolinearne la logica, la congruità, la rispondenza con le politiche sociali che stiamo cercando di realizzare in Campania, anche con contraddizioni e difficoltà, ma anche con una grande condivisione da parte di moltissimi Comuni, Province, Sindacati, Terzo settore, Volontariato. Quando s'innova nel sociale, ci sono difficoltà e contraddizioni. Non è solo l'innovazione produttiva che determina un percorso difficile, anche l'innovazione nel sociale conosce difficoltà, tanto più direi perché s'innova rispetto alla fragilità delle persone o alla contraddittorietà di ciascuno di noi visto nella sua complessità.

Penso che questo progetto sia un contributo importante; su di esso abbiamo investito 6,500.000 euro. Sono d'accordo che in relazione a risultati positivi, possiamo investire altre risorse, convinta (e vorrei condividere con voi questa convinzione) che dobbiamo essere molto ambiziosi sulle politiche sociali, cioè definire scenari che possono sembrare utopici. Vi assicuro che quattro anni fa quando abbiamo cominciato a lavorare in questa Regione sulla 328, sembrava un risultato utopico perché qualcuno puntava ad avere qualche servizio sociale in più, evitando di programmare subito la rete integrata di servizi ed interventi. Credo che si debba avere uno scenario di riferimento molto importante. E tuttavia però guai a noi se in nome di questo assumessimo iniziative globaliste: o tutto e subito o niente. Dentro uno scenario importante di riferimento, dobbiamo potenziare iniziative, percorsi molto realisti, molto concreti e dare immediatamente risultati alle persone.

Penso che questo progetto dia un contributo significativo rispetto ad esigenze molto sentite dalle persone svantaggiate, dalla cooperazione sociale; per questo deve dare immediatamente risultati positivi perché come diceva un tale, importante, è proprio immaginare l'impossibile che rende poi possibile l'iniziativa pubblica.